

GENERALE BERTOLINI: "CI STIAMO FACENDO DEL MALE DA SOLI"

medium.com/@giubberosseredazione/generale-bertolini-ci-stiamo-facendo-del-male-da-soli-f561a235c73a

Giubbe Rosse - Ultim'ora - Fonte: Il Fatto Quotidiano

March 20, 2023

L'INTERVISTA • Gen. Marco Bertolini

"Ci stiamo facendo male da soli: così sabotiamo la pace, addio sovranità"

» Vincenzo Bisbiglia

"Ci stiamo facendo del male da soli, da più di un anno, intromettendoci in una guerra che non è nostra". Il generale Marco Bertolini, ha appreso dal *Fatto Quotidiano* la notizia dell'addestramento presso la sede di Subaia (Latina) del Comando artiglieria contraerei dell'Esercito italiano, di un gruppo di militari ucraini all'utilizzo del sistema missilistico terra-aria Samp-T. Già a capo del Comando operativo di vertice interforze e della Brigata Folgore, Bertolini è convinto che i rischi di tale comportamento siano "molteplici" e che schierarsi in maniera così netta non faccia altro che ostacolare qualsiasi tipo di trattativa di pace.

Generale, dopo la fornitura delle armi anche l'addestramento dei soldati ucraini su suolo italiano. Come legge questa strategia da parte del nostro governo?

Ci stiamo facendo ancora una volta del male da soli, intromettendoci in un conflitto che non è nostro. Stiamo prendendo sempre più le parti di uno dei due belligeranti, riducendo lo spazio per una trattativa di pace. Le prove di dialogo hanno già subito un duro colpo con l'incriminazione di Vladimir Putin, da parte della corteo penale internazionale dell'Aja. Da parte nostra, alimentando l'incendio con altra benzina, le armi, non facciamo niente per circoscriverlo. Anzi. Era chiaro che dopo aver ceduto sistemi Samp-T all'Ucraina avremmo anche dovuto provvedere all'addestramento degli interessati, ma ciò non



Le scelte dell'esecutivo poi alimentano l'incendio con altra benzina, come i missili

toglie che stiamo procedendo su una strada che rendere difficile, se non impossibile, riprendere le fila di una trattativa o recitare ruoli nella partita di pace.

Quali sono i rischi per il nostro Paese?

Il rischio è duplice. Innanzitutto continuiamo a gettare benzina sul fuoco fornendo armi ed energie a un altro Stato impegnato in guerra che rischia di diventare una *never ending war*, come l'Afghanistan, mentre dall'altro sottraiamo risorse preziose alla nostra difesa, un comparto già colpevolmente trascurato per decenni da un finto pacifismo che ora sembra essersi trasformato in un ultra-bellicismo trasversale a tutti i partiti. Poi c'è la progressiva erosione della nostra sovranità. Le armi e gli eserciti, infatti, sono prima ancora che strumenti di difesa presidi di indipendenza. Questa non può non soffrire se le nostre esigenze di difesa vengono subordinate a quelle di altri Paesi, non appartenenti alle nostre alleanze e impegnati per classiche rivendicazioni territoriali, come quelle di tutte le guerre, estranee agli interessi nazionali.

Il sostegno all'Ucraina viene letto come la necessità di aiutare Kiev a resistere ad una guerra di aggressione da parte della Russia, ai danni di uno Stato sovrano.

Ma quante guerre di aggressione ci sono state in questo "pacífico" dopoguerra? E quante ce ne sono tuttora nel mondo? Non mi sembra che siamo intervenuti in tutte le guerre a difesa degli aggrediti, o sbaglio? È la grande ipocrisia di

questo conflitto del quale ci siamo accorti solo all'ultimo momento, mentre il fuoco ha covato sotto la cenere per almeno otto anni, dal 2014, nella nostra indifferenza. E qui si torna al problema della sovranità: stiamo sottraendo risorse, nemmeno il "virtuoso occidentale. L'abbiamo già visto con la Libia dove per "disciplina di alleanza" abbiamo lasciato che venisse distrutto un paese col quale avevamo ottimi rapporti, ricorrendone in cambio quell'immigrazione clandestina che addirittura si è trasformata in un ulteriore e paradossale terreno di scontro tra le nostre forze politiche. Mentre amici ed alleati ci lasciano bollire nel nostro brodo.

MINISTERO DELLA DIFESA
ARMATA NAZIONALE
3° REGIMENTO GENDARMI - FORTE SANI PAISII
ESPO DI ROMA - OSPEDALE MILITARE
Viale della Vittoria, 10 - 00187 Roma (RM) - Tel. 06/49801111
www.mil.it

FERSERVIZI
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
RETTIFICA BANDO DI GARA
SETTORI SPECIALI - FERRIERE
FERSERVIZI S.p.A. in proprio e in nome e per conto del gruppo che ha oggi come unico azionista la Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano S.p.A. in data 15.05.2023 ha trascritto alla G.U.E. la rettificata al Bando di gara in vigore ad oggetto la Ferreria di sostituisce e sostituisce mobile a base impianti ferroviaria comprensiva dell'installazione e manutenzione post-vendita per le esigenze delle Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano - CIG 2628247C41. **NUOVA SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DEI CHIAMAMENTI:** 23.05.2023 ore 23:59. **NUOVA SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE:** 08.04.2023 ore 13:00. La rettificata è stata allegata pubblicata in modo analogo all'indirizzo internet www.acquistiinfo.ferrovie.it
Gennaro Ranieri

Intervista del FQ al generale Bertolini: "Ci stiamo facendo male da soli: così sabotiamo la pace, addio sovranità. Le scelte dell'esecutivo alimentano l'incendio con altra benzina, come i missili. Per anni abbiamo indebolito la difesa con un finto pacifismo, che ora sembra essersi trasformato in un ultra-bellicismo trasversale a tutti i partiti".

tro Difesa
Crosotto,
fatta
ritorno
obro
INSA

“Ci stiamo facendo del male da soli, da più di un anno, intromettendoci in una guerra che non è nostra”. Il generale Marco Bertolini, ha appreso dal Fatto Quotidiano la notizia dell’addestramento presso la sede di Sabaudia (Latina) del Comando artiglieria contraerei dell’Esercito italiano, di un gruppo di militari ucraini all’utilizzo del sistema missilistico terra-aria Samp-T. Già a capo del Comando operativo di vertice interforze e della Brigata Folgore, Bertolini è convinto che i rischi di tale comportamento siano “molteplici” e che schierarsi in maniera così netta non faccia altro che ostacolare qualsiasi tipo di trattativa di pace.

Generale, dopo la fornitura delle armi anche l’addestramento dei soldati ucraini su suolo italiano. Come legge questa strategia da parte del nostro governo?

Ci stiamo facendo ancora una volta del male da soli, intromettendoci in un conflitto che non è nostro. Stiamo prendendo sempre più le parti di uno dei due belligeranti, riducendo lo spazio per una trattativa di pace. Le prove di dialogo hanno già subito un duro colpo con l’incriminazione di Vladimir Putin, da parte della corte penale internazionale dell’Aja. Da parte nostra, alimentando l’incendio con altra benzina, le armi, non facciamo niente per circoscriverlo. Anzi. Era chiaro che dopo aver ceduto sistemi Samp-T all’Ucraina avremmo anche dovuto provvedere all’addestramento degli interessati, ma ciò non toglie che stiamo procedendo su una strada che renderà difficile, se non impossibile, riprendere le fila di una trattativa o recitare ruoli nella partita di pace.

Quali sono i rischi per il nostro Paese?

Il rischio è duplice. Innanzitutto continuiamo a gettare benzina sul fuoco fornendo armi ed energie a un altro Stato impegnato in guerra che rischia di diventare una never ending war, come l’Afghanistan, mentre dall’altro sottraiamo risorse preziose alla nostra difesa, un comparto già colpevolmente trascurato per decenni da un finto pacifismo che ora sembra essersi trasformato in un ultra-bellicismo trasversale a tutti i partiti. Poi c’è la progressiva erosione della nostra sovranità. Le armi e gli eserciti, infatti, sono prima ancora che strumenti di difesa presidi di indipendenza. Questa non può non soffrire se le nostre esigenze di difesa vengono subordinate a quelle di altri Paesi, non appartenenti alle nostre alleanze e impegnati per classiche rivendicazioni territoriali, come quelle di tutte le guerre, estranee agli interessi nazionali.

Il sostegno all’Ucraina viene letto come la necessità di aiutare Kiev a resistere ad una guerra di aggressione da parte della Russia, ai danni di uno Stato sovrano.

Ma quante guerre di aggressione ci sono state in questo “pacifico” dopoguerra? E quante ce ne sono tuttora nel mondo? Non mi sembra che siamo intervenuti in tutte le guerre a difesa degli aggrediti, o sbaglio? È la grande ipocrisia di questo conflitto del quale ci siamo accorti solo all’ultimo momento, mentre il fuoco ha covato sotto la cenere per almeno otto anni, dal 2014, nella nostra indifferenza. E qui si torna al problema della sovranità: stiamo sottraendo risorse, nemmeno il “virtuoso occidente. L’abbiamo già visto con la Libia dove per “disciplina di alleanza” abbiamo lasciato che venisse distrutto un paese col quale avevamo ottimi rapporti, ricevendone in cambio quell’immigrazione

clandestina che addirittura si è trasformata in un ulteriore e paradossale terreno di scontro tra le nostre forze politiche. Mentre amici ed alleati ci lasciano bollire nel nostro brodo.

